

Finalmente sacerdote!

Ricorrendo in estate l'anniversario della consacrazione sacerdotale di P. Mariano, vogliamo dare risalto a questo evento che lo ha segnato per sempre e per il quale "vale la pena di fare qualunque sacrificio". La Messa è stata il centro della sua vita spirituale e il tema più caro del suo annuncio evangelico; infatti "non la parola divina di Gesù salva il mondo dal peccato, ma la sua morte in croce rinnovata misteriosamente in ogni Santa Messa"

IL NOVELLO SACERDOTE P. MARIANO CELEBRA LA S. MESSA



S. Maria in Campitelli

In questa chiesa di antichissima origine nel centro storico di Roma viene ordinato sacerdote il 29 luglio 1945. Una data decisiva che cambia del tutto la sua vita. Scriverà più tardi: *"Dal 29 luglio 1945 ho il privilegio e la gioia ineffabile di celebrare la S. Messa. Quid retribuam Domino pro omnibus quae retribuit mihi? So benissimo che non sarò mai degno di celebrare – non se ne ritengono degni dei cristiani ben più santi di me, da Francesco d'Assisi al cancelliere Dollfuss – e so benissimo che non potrò toccare dignità più grande di quella di consacrare il Corpo del Signore. Posso sì assolvere dai peccati – la prima volta che ascoltai una confessione ero così commosso, che mi pareva di avere tutto il mondo sulle mie povere spalle, – posso battezzare, unire in matrimonio, ungere con l'Olio degli infermi i moribondi, ma non posso, anche se convertissi a Cristo tutto il mondo, fare cosa più grande di una S. Messa. La Messa è tutto. Anche l'apostolato della parola, al quale da anni i superiori mi hanno voluto dedicare, è ben misera cosa in confronto di quella Messa che ogni giorno posso celebrare. La mia parola sacerdotale potrà dare – nella misura in cui non tradisce e non vela la parola di Gesù – luce a molte anime, anche – grazie alla radio e alla televisione – a milioni di anime; ma soltanto la mia azione sacerdotale all'altare, anche se per mia colpa poco affettuosa e attenta, applica alle anime il beneficio della Redenzione"*.

Tappe preliminari

Il suo cammino verso questo traguardo tanto importante e intensamente atteso e preparato, era stato preceduto, l'undici febbraio 1945, dalla professione perpetua dei ►

voti di obbedienza, povertà e castità, alla quale era stato ammesso all'unanimità dai 42 frati componenti la comunità religiosa. Superati brillantemente al Vicariato di Roma gli esami per l'ammissione al sacerdozio ("approvato a pieni voti"). Il giorno dopo aver ricevuto l'Ordine sacro, celebrò la sua prima Messa nella chiesa del convento dedicata all'Immacolata. Erano le 7,50 del 30 luglio 1945. La *Schola cantorum* diretta da Padre Igino da Alatri eseguì la Messa del Maestro *Lorenzo Perosi*, notissimo allora. Il cronista del convento annota: «Vi è stato un numeroso concorso di fedeli organizzati dai giovani di Azione Cattolica, fra i quali alcuni Professori e il Provveditore agli studi, da cui Padre Mariano era assai conosciuto e stimato prima di farsi religioso, essendo professore di Ginnasio al Collegio Mamiani. Assisteva pure alla Santa Messa la sua vecchia madre ed il cognato».

Le prime esperienze nel mondo della sofferenza

L'impegno apostolico è immediato, anche se graduale. Farà subito l'esperienza di Cappellano nel carcere romano di Regina Coeli, nell'Ospedale psichiatrico di santa Maria della Pietà e nel grande ospedale di Santo Spirito in Sassia nei pressi di San Pietro in Vaticano.

All'ospedale S. Maria della Pietà

Un'infermiera, Milena S. dell'ospedale psichiatrico romano ha lasciato una lettera confidenziale sulla tomba di Padre Mariano: «Caro Padre Mariano, ricordo con tanta nostalgia la tua delicatezza e amore verso le persone più sfortunate. Io come infermiera e tu, così buono e santo, già in vita, che non riuscivi mai a dire di no a nessuno, specialmente ai più dimenticati del S. Maria della Pietà. Nella cappella dove tu riposi mi soffermo spesso a pregare, ma ancora più a parlare e ricordare quanta miseria c'era allora nel nostro ospedale! Quante volte la notte ti chiamavo perché spesso nel grande

VEDUTA AEREA DELL'OSPEDALE S. MARIA DELLA PIETÀ



reparto moriva più di un paziente e tu, buono e santo, accorrevi, anche con la neve, e a tutte le ore. Spesso mi fermo in chiesa e gli occhi mi si riempiono di lacrime nel ricordare, quando nell'assistere i moribondi mi dicevi: "Cara, queste creature sono i nostri parafulmini: ogni volta che lei assiste un moribondo,

acquista tante indulgenze”. Sono ancora davanti ai miei occhi quelle bellissime processioni per i viali dell’ospedale: facevi di tutto affinché a loro non mancasse nulla, noi nel corpo e tu, caro Padre, assieme agli altri cappellani, nello spirito. Ora sono in pensione, ma per me il mio lavoro e l’aver conosciuto te, mi hanno arricchito nell’anima».

Cappellano al S. Spirito

All’ospedale di Santo Spirito in Sassia arrivò nel novembre del 1947, con l’impegno di stendere la tesi di Laurea e di aiutare i Cappellani nell’assistenza spirituale dei malati. Il suo superiore, Padre Benedetto Collacchi, ricorda: *“Il suo volto sempre illuminato da un ampio sorriso, la sua profonda pietà, la sua gioiosa disponibilità verso i malati, l’umiltà, condita da una certa riservatezza”.*

Ma sottolinea il fatto che il luogo più frequentato dal nuovo venuto era la cappella. Da lì usciva prima di andare a far visita ai malati e lì tornava alla fine del “giro” per gli ampi padiglioni.

«Aveva una fitta rete di amicizie spirituali: laici, suore, monache e specialmente alcuni malati. Quando aveva bisogno per casi difficili o disperati, prendeva il telefono e a tutti chiedeva preghiere e offerte di sofferenza. Un giorno disse: “Questo telefono qualche volta fa anche miracoli... Quanto bene si può fare in ospedale! Lì non devi andare in cerca di anime, perché è il Signore che le porta a te. Non devi prepararti una predica, perché la malattia è la predica più efficace che invita ai sacramenti; non devi inventare nemmeno mezzi di comunicazione, perché a questo pensa la misericordia di Dio. Basta essere pienamente disponibili”».

La Signora Ebe, sorella di una paziente racconta che una sera arrivò Padre Mariano, s’in-

L'OSPEDALE S. SPIRITO IN SASSIA IN UNA FOTO ANTICA



trattenne un po' con la malata, la quale ad un certo punto gli disse: "Padre, ma lei che è così bello, alto e sorridente, perché non ha reso felice una donna creandosi una famiglia?" Risposta: "Signora, perché non ho incontrato lei"! E stropicciandosi le mani – come suo solito in momenti di imbarazzo – si dileguò.

Il professore Bignami Ernesto, primario di medicina in quell'ospedale, ebbe a dire più tardi, conversando con i padri Cappellani: *"Lo sente il Padre Mariano alla TV? Ne parlano tutti, anche a casa mia – era ateo – con ammirazione, e qualche volta l'ho inteso anch'io. Parla bene, è persuasivo, si fa ascoltare. Quando era qui – lo ricordo benissimo – l'ho inteso raccontare soprattutto barzellette appropriate a noi medici e ispirava simpatia. Ed è risaputo che le barzellette in ambiente medico sono tutt'altro che... appropriate!"*

Alla Radio Vaticana

Fu qui che qualcuno della vicina sede della Radio Vaticana, ascoltando le sue prediche, che diffondeva anche attraverso altoparlanti nei padiglioni, lo invitò a parlare dalla Radio del Papa.

«Ero allora – dichiarò in un'intervista nel 1967 – nell'Ospedale di Santo Spirito a Roma. Oltre all'esercizio del ministero sacerdotale, in questo centro predicavo spesso e qualcuno che ascoltava le mie prediche mi invitò a parlare alla Radio Vaticana. Successivamente la RAI mi invitò ad intervenire nei suoi programmi con una trasmissione religiosa che intitolai "Casa serena", nella quale volutamente non c'erano prediche, ma soltanto consigli sulla vita matrimoniale, pensieri, biografie esemplari e suggerimenti per l'educazione dei figli».

Sono giorni che rimarranno indelebili nella sua memoria e ai quali ritornerà spesso col pensiero, quando parlerà della sofferenza e della bontà, ringraziando la provvidenza di quei giorni che hanno formato il suo nuovo stile di apostolato, quello tipicamente francescano vicino soprattutto al mondo dei poveri e della sofferenza.

I tempi dell'Azione Cattolica sono già molto lontani, anche se l'*humus* su cui è cresciuto il suo fervore apostolico è quello di un tempo.

RINALDO CORDOVANI

**UN'EMITTENTE
DELLA RADIO
VATICANA, A
SERVIZIO
DEI VARI
PAPI**

